

Gazzetta del Sud 21 Gennaio 2017

Si consegnano alla giustizia i due ricercati dai carabinieri

MESSINA. Si sono consegnate spontaneamente alla giustizia le due persone ricercate dai carabinieri destinate di ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione antidroga "Doppia sponda". Sentendo ormai il fiato sul collo dei militari del Nucleo investigativo, si sono costituiti nel carcere di Gazzi Giuseppe Caleca, 29 anni, nato a Partinico ma residente a Messina, e nella casa circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto Alessandro Cutè, 22 anni, nato e residente a Messina. Lo stesso Caleca, accompagnato dai suoi difensori, gli avvocati Salvatore Silvestro e Massimo Marchese, si è subito sottoposto a interrogatorio di garanzia davanti al gip Salvatore Mastroeni, rispondendo alle domande di quest'ultimo e provando a chiarire alcuni aspetti. Analoga scelta è stata fatta dagli altri indagati Marco D'Angelo, Gianluca Miceli e Domenico Giovanni Neroni, mentre hanno preferito rimanere in silenzio Giuseppe Valenti e Santino Calabrò. Adesso toccherà agli altri ristretti nei penitenziari fuori Messina sottoporsi, per rogatoria, al confronto col gip Mastroeni, così come a quanti si trovano agli arresti domiciliari. Negli interrogatori, finora, impegnati anche i difensori Alessandro Trovato, Rita Pandolfino e Rosy Spitale.

Con Caleca e Cutè salgono a 19 le persone raggiunte da misura cautelare, mentre una ventesima, Giuseppe Micali, 36 anni, è stata ammanettata in flagranza di reato, poiché trovata in possesso di stupefacenti durante una perquisizione domiciliare dei carabinieri. Stando alle accuse mosse dai militari dell'Arma, coordinati dai sostituti procuratori Maria Pellegrino e Alessia Giorgianni, Alessandro Cutè, si sarebbe «associato con altri soggetti, allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti». In particolare, tra il mese di settembre del 2013 e il mese di gennaio del 2014, «avrebbero dato vita a un organismo associativo, il cui scopo esclusivo era costituito dallo spaccio di marijuana, organizzando mezzi e persone, individuando spacciatori e assuntori abituali, ripartendosi i ruoli». A tal proposito, «Marco D'Angelo ricopriva il ruolo di promotore e organizzatore dell'associazione, mentre Salvatore Di Mento, Gianluca Miceli, Alessandro Cutè e Filippo Iannelli erano partecipi, provvedendo a spacciare lo stupefacente fornito loro da D'Angelo e alternandosi alle direttive dallo stesso impartite». Inoltre, stando ai capi II), I2), L1), M1) e N1), Cutè avrebbe «detenuto illecitamente droga», e in base a quanto riportato dal capo I3) e L3), si sarebbe «impossessato con altre persone di tre pneumatici di una Smart», mentre un altro furto è fallito «per l'attivazione dell'allarme dell'autovettura». Quanto a Caleca, secondo quanto contenuto nel capo V2) dell'ordinanza di custodia cautelare, avrebbe «ceduto illecitamente sostanza stupefacente del tipo cocaina» a tre persone.

Con l'inchiesta "Doppia sponda", i carabinieri hanno inferto un duro colpo al narcotraffico messinese. Dalle indagini è emerso che i membri della banda si

rifornivano di droga, sia marijuana che cocaina, a Catania e nella Piana di Gioia Tauro, per poi spacciarla prevalentemente nella "piazze" di Mangialupi, Rione Taormina e Fondo Fucile. Inoltre, portato alla luce un fucile calibro 12, nascosto nel retro di un bar di via La Farina.

Riccardo D'Andrea